

◆ **Auguri al Papa da tutto il mondo**
Ha compiuto 88 viaggi
intercontinentali, 137 in Italia

◆ **Mancano ormai poche settimane**
all'appuntamento con il Giubileo
verso la Chiesa del terzo millennio

I 21 anni da Pontefice di Giovanni Paolo II

L'anniversario festeggiato ieri in Vaticano

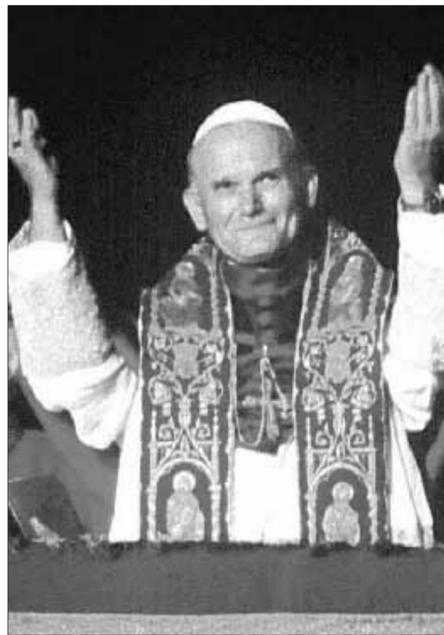
ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Mancano solo 69 giorni al 24 dicembre, quando Giovanni Paolo II, che ieri ha celebrato i suoi 21 anni di pontificato, aprirà la Porta Santa per inaugurare il Giubileo del 2000 e traghettare, così, la Chiesa nel terzo millennio come il card. Stefan Wyszyński, suo grande elettore, gli aveva detto in conclave per esortarlo ad accettare l'alto incarico alla cattedra di Pietro qualora i cardinali lo avessero eletto. Ultimo dei 261 Pontefici regnanti, a cominciare da Pietro, e dei 38 antipapi, Giovanni Paolo II è tra i primi dieci Papi, per durata di pontificato, che, però, continua.

Molti gli auguri ricevuti, ieri, da capi di Stato e di governo di tutto il mondo, fra cui quello del nostro Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, che martedì si recherà in visita ufficiale in Vaticano, e del presidente del consiglio, Massimo D'Alema. Nel suo messaggio, a nome del popolo italiano e a titolo personale, Ciampi ha voluto esprimere a Giovanni Paolo II «riconoscenza e ammirazione per 21 anni di opera pastorale incessante, di presenza nelle diverse parti del mondo, di richiamo ai valori della vita e alla tutela della dignità dell'uomo». Un pontificato intenso compiuto con l'intento di portare avanti il rinnovamento avviato da Giovanni XXIII, con la svolta del Concilio Vaticano II, ed approfondito da Paolo VI, sviluppandolo e arricchendolo con 88

viaggi intercontinentali per le vie del mondo e con 137 visite in altrettante città italiane a cui si aggiungono quelle in 288 parrocchie romane su 300. Questa mattina si recherà, infatti, nella parrocchia romana di S. Francesco a Monte Mario. Un pontificato, quindi, itinerante nella convinzione, come disse una volta, che «non bisogna aspettare i fedeli solo nelle chiese e nelle cattedrali, ma occorre andare incontro a loro per le vie del mondo fino agli estremi confini della Terra», secondo l'indicazione data da Gesù raccolto, in particolare, da S. Paolo per dialogare con tutti, anche con i non credenti. Ha scritto 13 encicliche, fra cui l'ultima di un anno fa «Fides et Ratio» per sostenere che la fede ha bisogno della ragione perché, senza di essa, rischierebbe di diventare superstizione, come la ragione ha bisogno della fede per superare il pensiero debole del nostro tempo ed evitare il pericolo di diventare nichilismo. Ha firmato 7 documenti post-sinodali, 9 costituzioni, 35 lettere apostoliche ed ha promosso significativi convegni di studio per ripensare, autocriticamente gli «errori» commessi da tanti uomini di Chiesa e, persino, da Papi nel promuovere le crociate, nell'alimentare l'antigiudaismo, nell'autorizzare l'inquisizione e la condanna del cattolico Galileo Galilei, padre della scienza sperimentale moderna. Errori che si possono spiegare nel contesto dei secoli passati, ma «inaccettabili» e da «criticare» chiedendo «perdo-

no» perché la Chiesa possa superare «la rottura tra il Vangelo e la cultura moderna», secondo Paolo VI. Nonostante gli acciacchi, gli interventi chirurgici subiti, a cominciare da quello in seguito all'attentato del 13 maggio 1981 per mano di Ali Agca, l'età che avanza (ha compiuto 79 anni nel maggio scorso), Karol Wojtyła si appresta a compiere, dal 5 al 9 novembre prossimo, un nuovo viaggio in India (il primo nel paese di Gandhi avvenne nel 1986) e in Georgia, dove incontrerà il Patriarca ortodosso, Elias II. Una tappa importante, dopo quella di Bucarest del 7-9 maggio scorso dove incontrò il Patriarca ortodosso Teoctist, che dovrebbe aprire la strada per Mosca. Esta preparando il viaggio per i paesi di cui parlano la Bibbia ed i Vangeli, che va da Ur dei Caldei in Irak, al Monte Sinai in Egitto, a Damasco, a Betlemme e Nazareth, a Gerusalemme, dove, nella primavera del 2000, dovrebbe aver luogo lo storico incontro tra esponenti delle tre grandi religioni monoteiste: la cristiana, l'ebraica, l'islamica. In vista del Giubileo e di questo incontro di Gerusalemme, Papa Wojtyła ha concentrato, nei 21 anni di pontificato, gli sforzi per il dialogo interreligioso e interculturale, rendendo omaggio all'Olocausto degli ebrei per rimuovere antichi contrasti, e aprendo la Chiesa alla modernità e postmodernità. Ha avuto anche il merito di ridare alla Chiesa autonomia, superando gli intrecci politici del passato, per un nuovo ruolo nella società italiana.

Giovanni
Paolo II
il giorno
della
sua elezioneM. Capodanno
Ansa

San Pietro Nel 2000 udienze di sabato?

Con l'inizio del 2000, in coincidenza con il Grande Giubileo, le udienze generali del Papa potrebbero essere spostate dal mercoledì al sabato. L'orientamento a far slittare di tre giorni questi affollati appuntamenti settimanali, che ogni volta portano in piazza San Pietro o nell'Aula Paolo VI fino a 20 mila persone nel bel mezzo della settimana lavorativa, è maturato all'interno della Segreteria di Stato. I massimi vertici del Vaticano, infatti, preoccupati di non «ingolfare» ulteriormente la città in vista dell'imminente Giubileo, stanno seriamente prendendo in considerazione l'ipotesi delle udienze al sabato. In questo modo l'affluenza delle migliaia di pellegrini, e di centinaia di pullman, non graverebbe troppo sul traffico dei giorni lavorativi. La proposta, avanzata qualche tempo fa da diversi prelati, potrebbe diventare operativa a partire dal gennaio prossimo.

IL CASO

Separati e divorziati, Cei più morbida

ROMA La Chiesa italiana, in vista del Giubileo ormai alle porte, intende compiere un «gesto» di «riconciliazione» con i separati ed i divorziati che, in quanto «esclusi» dal sacramento dell'Eucarestia in base ad una decisione della Congregazione per la dottrina della fede, non partecipano più, in larga parte, alle funzioni religiose. In Italia, ogni anno, si separano oltre 60 mila coppie e 33 mila coniugi divorziano. Una situazione, quindi, ritenuta «allarmante» per la Chiesa. Di qui l'urgenza di prendere atto di una realtà in espansione, come ha sottolineato un Convegno di tre giorni su «Matrimoni in difficoltà» organizzato dall'Ufficio nazionale per la famiglia della Cei alla Domus pacis, da cui è emerso, per la prima volta, un orientamento nuovo e più aperto. Infatti, una «nota», diffusa ieri dalla Cei, affer-

ma che «i separati e i divorziati hanno il diritto di avere dalla Chiesa tutta l'attenzione possibile». Si rileva, inoltre, che «nei confronti di questa persona, che rimangono a tutti gli effetti membri della Chiesa, nonostante la delicata questione dell'ammissione ai sacramenti, vanno rivolte proposte specifiche nell'accoglienza e nella misericordia». Perciò, la «nota» mette in evidenza tre indicazioni concrete sul piano operativo da parte della Chiesa: maggiore attenzione nel preparare le giovani coppie al matrimonio; ampia disponibilità pastorale verso le coppie in crisi; razionalizzazione dell'accesso ai tribunali ecclesiastici per le cause di nullità. I convegni - biblisti, teologi, psicologi, pedagogisti - hanno rilevato come la Chiesa italiana sia in ritardo nel trattare questa materia, rispetto alle esperienze

pastorali in atto da tempo negli Stati Uniti, in Canada, Francia e Germania, nonostante continui a pesare, negativamente, il rigido documento della Congregazione per la dottrina della fede, che ha, finora, «escluso dall'Eucarestia», i separati e i divorziati.

C'è da chiedersi se i risultati di questo convegno e le timide aperture della Cei contenute nella «nota» di ieri possano rimuovere o ammorbidire le posizioni dottrinarie dell'ex Sant'Uffizio poc'anzi richiamate, in nome di quella misericordia, predicata e praticata da Gesù secondo il racconto degli evangelisti, che esige un sentimento di «comprensione, di bontà e di solidarietà» verso il peccatore. Più di un teologo, durante il convegno, ha ricordato che «l'incontro di Dio, che è amore, con l'uomo è sempre in vista del perdono, della

pace, della riconciliazione». Una sollecitazione, quindi, a tradurre questo significato della misericordia nella pratica della Chiesa per facilitare l'opera di riconciliazione che il Papa vuole per il Giubileo, in nome dell'amore di Gesù Cristo per l'uomo peccatore ai fini di riunire la famiglia umana. Questo è il vero problema da porre al centro della pastorale per i separati e i divorziati. Invece, sembra che si voglia porre l'accento più su alcune norme canoniche entrate in vigore che rendono più rapide le procedure per le cause di «nullità» presso i tribunali ecclesiastici e la Rota Romana. La «nota» Cei rilevava, ieri, che «l'applicazione di queste norme è largamente positiva» e, inoltre, «sono diminuiti sensibilmente gli oneri economici e sono state rese più agili le procedure di patrocinio legale». Con la «nullità» del loro matrimonio, i coniugi potranno risposarsi in chiesa ed essere riammessi all'Eucarestia. Il vero problema, invece, riguarda l'applicazione della misericordia evangelica. A. S.

I record di FIORINO non finiscono mai

FIORINO FURGONE BUSINESS 1.7 TD

L. 13.620.000

con un usato che vale zero (IVA e messa in strada escluse)

**PIÙ FINANZIAMENTO* IN 36 MESI
AL 3% PER TUTTO L'IMPORTO.**

È sempre Fiorino, il socio in affari preferito da chi ama le prestazioni e la convenienza. Inoltre, fino al 31 ottobre, potete acquistare Fiorino Furgone Business 1.7 TD ad un prezzo speciale anche se non avete un usato: **14.300.000 lire** (IVA e messa in strada escluse). E anche in questo caso, un finanziamento* per tutto l'importo in 36 mesi al 3%. Con Fiorino i conti tornano sempre.

*In entrambe le soluzioni l'importo finanziato è pari al prezzo d'acquisto, IVA e messa in strada escluse.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE.

Esempio di finanziamento. Importo da finanziare: L. 13.620.000 - N° rate: 36 - Importo singola rata: L. 396.086 - Spese apertura pratica e bolli: L. 270.000 - TAN: 3% - TAEG: 4,31. Salvo approvazione - AN



VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

